

Solennità di san Feliciano, 2012 – Primi Vespri

“Chi ci separerà dall’amore di Cristo?” (Rm 8,35). Con questo interrogativo, che ha il significato di un’esclamazione, la liturgia esprime la consapevolezza che il martirio è “un seme di vita nuova”. Dalla prima generazione cristiana fino ad oggi non è mai mancata alla Chiesa la testimonianza dei martiri. La Passione del Cristo continua nella persecuzione della Chiesa: nella partecipazione alla Passione dell’Agnello immolato si manifesta l’unità della Chiesa con Cristo; persino la stessa unità della Chiesa vale il martirio!

Che cosa è il martirio se non la generosa e libera accettazione di spendere la vita per il Vangelo? San Feliciano, sostenendo fino all’effusione del sangue la pacifica battaglia della fede, ha testimoniato la bellezza genuina della sua amicizia con Cristo. L’offerta del martirio è preparata dalla scelta consapevole, libera e matura della sua volontà di essere totalmente di Cristo. Se il martirio è un atto di misteriosa forza, il mettere in gioco l’esistenza, nella sua totalità e senza riserve, è frutto di una prolungata amicizia con Gesù, maturata nell’ascolto costante della sua Parola, che dispone il cuore alle esigenze più alte della gratuità.

Chi ama la Chiesa più di se stesso mette in conto anche il martirio. È quello che ha fatto san Feliciano, fondatore della nostra Chiesa particolare e difensore della città di Foligno. Egli, uomo di preghiera e di evangelizzazione, è sempre raffigurato benedicente e il segno della benedizione non è espresso unicamente dal gesto della mano destra, ma dalla postura del corpo. Solitamente è rappresentato seduto in trono, non ieratico, immobile, ma nell’atto di protendersi in avanti, quasi di alzarsi, per benedire quanti si avvicinano a rendergli omaggio. Il piede sinistro, che esce dagli abiti pontificali della statua argentea che risplende in questa Cattedrale, è sì offerto al bacio dei devoti, e tuttavia esprime il gesto del venire incontro del Patrono a chiunque si accosti a lui con la serena certezza che la voce dei martiri non tace neanche dopo la morte.

Nel martirio di san Feliciano, vissuto con coraggio apostolico, splende la bellezza della nostra Chiesa particolare, che sa di avere in questo intrepido araldo del Vangelo un testimone credibile della fede pasquale e un maestro di vita. Celebrare la festa del Patrono significa, dunque, ravvivare la gioia di appartenere alla Chiesa, la grazia della chiamata ad essere Chiesa, che il Signore si è acquistata nella Croce, con il suo Sangue prezioso.

San Feliciano, nostro celeste Patrono, affacciati dal cielo e guarda la nostra Comunità diocesana, che tu hai tenuto a battesimo con il martirio! Ammaestrato dal tuo esempio fa che anch’io, tuo indegno successore, sia sempre proteso verso il Signore per servire fedelmente la santa Chiesa di Dio che è in Foligno, che tu hai fondato e che hai amato più di te stesso, “svelando nel martirio la forza dello Spirito”.

+ *Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno*